Rev. John F. Hurst
with author's compliments

SULLE

SIGNIFICAZIONI NELLA LINGUA

DEGLI

INDIGENI AMERICANI

DETTI KITONAQA (KOOTENAY)

DEI TERMINI CHE DENOTANO GLI STATI E LE CONDIZIONI
DEL CORPO E DELL' ANIMO

SAGGIO DI PSICOLOGIA FILOLOGICA

DEL DOTTORE
A. F. CHAMBERLAIN 1865-
(Clark University, Worcester, Massachusetts)

Firenze, Tip. di S. Landi, 1893

SULLE SIGNIFICAZIONI NELLA LINGUA

DEGLI

INDIGENI AMERICANI DETTI KITONAQA (KOOTENAY)

dei termini che denotano gli stati e le condizioni del corpo e dell' animo

SAGGIO DI PSICOLOGIA FILOLOGICA

DEL DOTTORE A. F. CHAMBERLAIN

(Clark University, Worcester, Massachusetts)

La razza Kitonaqa abita la regione meridionale della Colombia inglese, dove si stende la valle dei fiumi Colombia e Kootenay. Il loro idioma si separa radicalmente dagli altri dialetti americani, formando in sè stesso una famiglia distinta di linguaggio, poco studiata e poco conosciuta (1).

Fra le diverse tribù dei Kitonaqa, passandovi l' estate del 1891, m' è riuscito di averne un vocabolario assai compiuto della lingua dalle bocche degli indigeni stessi, colle interpretazioni ed esplicazioni, che, venute dalla medesima sorgente, gli dànno un aumento molto considerabile di valore.

Adesso esaminerò alcuni vocaboli di questa lingua, appartenenti alla categoria dei nomi degli stati fisici e psichici.

1. *Dolore*. La parola più comune per esprimere l' idea di *dolore*, *male*, è *nisine* (fa male, è doloroso). *Nisine kaaqktlam* « mi fa male la testa (*aqktlam*), ho mal di capo »; *nisine kaaqktlek* « mi fa male il piede (*aqktlek*). » La radice di *nisine* è *is*, che può significare *acuto*, secondo le espressioni *nisinukwene* « la pietra (*nukwe*) è acuta; »

(1) V. Report of the British Assoc. for the Advanc. of Science, 1892.

nisikaine aqkltcamall « il coltello (*aqkltcàmall*) è acuto, » dove si trova anche l' *ts*. Noi, adoperando la frase *dolore acuto* verremmo quindi a significare la stessa cosa.

2. *Male, ammalato.* Si dice generalmente *sanitlqone* (è ammalato), che significa in effetto « è (*-ne*) male (*san*) il corpo (*tlqo*); » la frase si può applicare a tutti i morbi e a tutte le malattie del corpo umano. La *salute, sanità* s' esprime per *sukitlqone* « è buono il corpo, » corrispondente al *sanitlqone* sopradetto. Comp. *quatkinúkine* « si risana, si ricupera. »

3. *Irato, collerico.* Il verbo *sanitlwine* (è collerico, irato) significa letteralmente « sta male il cuore (*tlwi*). »

4. *Contento, lieto, allegro, felice, soddisfatto.* La frase *suketlk'o'ke-nam*, « essere contento, soddisfatto, » contiene la radice *suk* (buono). Si dice dai coloni del paese che gli indigeni non possiedono una espressione che corrisponda al nostro « ringraziare, rendere grazie, » ma ciò non è vero; essi si servono spesse volte della frase *kosu-kellkokine* « io sono contento, » che ha il significato « vi ringrazio. »

5. *Pensare, considerare.* Il verbo *katlwine*, dove si trova la radice *tlwi* (cuore), significa « pensa, considera, immagina, vuole, desidera, avere gusto, compiacersi. » *Tlwi* possiede parimente le significazioni « cuore, mente, animo, intelletto, pensiero, voglia, desiderio. » *Hok'a-katlwine wuus* « non (*ka*) voglio io dell' acqua (*wuu*). » Nella sua traduzione dell' orazione domenicale il rinomato prete De Smet, missionario fra i Kitonaqa nell' anno 1847, traduce *inshazetlwite youno amahe yekakaeki naitte* (più esattamente *hintsqatlitlwite yuno ämak iyakakake naeta*) tu (*hin*), avrai (*tsqatl....te*), voglia (*tlwi*), sulla (*yuno*), terra (*ämak*), alla maniera come (*iyakakake*), in alto (*naeta*). Il termine *aqkitlwinam*, forma indeterminata della radice *tlwi* può adattarsi alla traduzione dei concetti astratti di questa sorta.

6. *Amare.* Il più forte verbo del linguaggio affettuoso è *htstlaketl* (amare), *tstlaketlne* (ama), *hotstlaketlne* (io amo). Esso significa « amore, affezione fra gli amici, amore degli innamorati, amore del padre e della madre per la loro progenie, amore del marito per la sua sposa. » Dalla medesima radice si deriva *katstla ketlne* « odia, detesta, » letteralmente « non (*ka*) ama. »

7. *Buono, cattivo.* « È buono » *sukine*; « è cattivo » *sane.* Questi due vocaboli possono applicarsi a tutte le cose animate ed inanimate: *sukine tit'kat*, l' uomo è buono; *sane skinkuts*, è cattivo il coyote; *sukine natanik*, è buono il sale; *sane tinamu*, è cattivo l' olio; *sukine tsahatl*, è buona l' erba; *htsitlsuktleet*, è buono il luogo. *Sukine* si

dice anche della pietra; *sukine nokwe*, la pietra è forte, dura, ferma; si trova ancora *ktsemake ine nokwe*, la pietra è dura, forte. Si dice della disposizione dell' aria *sukitlmeyet*, fa bel tempo; *sanitlmeyet*, fa cattivo tempo; *itlmeyet*, cielo, atmosfera, tempo.

8. *Bello, elegante*. L' espressione la più estetica dell' idioma Kitonaqa è *sukine*, letteralmente « è buono. » Gli indigeni applicano questo termine alle piante, ai fiori, alle foglie, ai paesaggi e parimente ad ogni sorta di nutrimento liquido o solido. Ho veduto uno degli Indiani cogliere un bellissimo fiore, ed applicandolo alle sue narici, sclamare spesse volte *sukine! sukine! sukine!* Per il superlativo assoluto si dice *tsitl sukine*, è molto (assai, *tsitl*) buono; e parimente *tsitl sane*, è molto cattivo. *Tsitl* è un prefisso intensivo. *Buon dì* s' esprime *kisukyukweyet*, buon dì (*yukweyet*) e *buona notte*, *kisuktsitlmeyet* (notte *tsitlmeyet*).

9. *Indegno, di nessun valore*. Per esprimere l' idea « senza valore, » è in uso il termine *tlitkem*, che corrisponde al *wik kloc* del gergo Chinook; la differenza fra *tlitkem* e *sane* è la medesima, che si trova fra *wik kloc* e *keltes* nel gergo. *Tlitkem titkat*, uomo di nessun valore, uomo senza idee; ha la medesima significazione il *keltes* del Chinook. Il prefisso privativo *tlit* si trova in molti vocaboli; per esempio: *tlitktlelt* (cieco), letteralmente « senz' occhi; » *tlitlatlitit*, uomo senza moglie; *tlatlitit*, maritato. Il vocabolo si divide dunque in *tlit-kem*.

10. *Forte, duro*. Il più comune vocabolo in relazione all' uomo è *ktsemakeka*. Si trovano: *hotsemak·ek·ane*, io sono forte; *tsemakowom*, forte di ventre (nome d' un uomo); « debole » s' esprime *katsemak·ek·a* (non forte). Si dice parimente d' una pietra *tsemakek·ane* (è buona, è dura); ma generalmente si trova coll' ultimo significato *qaine* (è duro, solido) e *kaqaine* (è molle; letteralmente, « non è duro »). *Lieve, leggiero* s' esprime *tlit tsemak·eka* (letteralmente « senza forza »).

11. *Vecchio*. Il termine radicale per esprimere l' idea « vecchio » è *utlak*. Si trovaro *gutlaktlk* (vecchio o vecchia) e l' aggettivo *nutlakine* (è vecchio, è vecchia). Il vocabolo *titlnamu* (vecchia), ha anche la significazione « moglie, sposa. » *Agatla* (antico, usato) si dice di panni, vestimenti, tende, ecc. Vi si contrappone *wupenek* (nuovo).

12. *Giovane, piccolo*. Il vocabolo *ktsek·una* si dice di tutte le cose, anche dell' uomo. Le piccole piante si chiamano *ktsek·una* (piccola, di tenera età). L' affisso adiettivo *nana* s' applica ad ogni sorta di cose: figlio, albero, pietra, insetto, ecc. Per esempio: *netstahatl nana* (giovanetto, ragazzo); *naute nana* (ragazza); *kaqken nana* (piccolo lupo), *qaetltsin nana* (gattino), *nokwe nana* (piccola pietra). Sinonimo

di *ktsek'una* è *tsekonana* che pare affine al vocabolo *tsekoseka* (parte, porzione, pezzo, metà). La significazione radicale può essere « imperfetto. »

Si trova la serie:

tlkamu, infante, bambino, bambina;

netslahall nana, giovanetto, ragazzo;

naute nana, giovanetta, ragazza;

netslahall, giovane senza moglie, celibe;

naute, giovane senza marito, donzella.

13. *Grande*. Nel dialetto dei Kitonaqa settentrionali *grande, alto* s' esprime *guwitlk'a;* i meridionali dicono *odla*. È grande, è alto: *witlkane, nodlane*. Questi vocaboli si dicono di tutte le cose animate ed inanimate. La balena è *guwitlk'a giakqo,* grande pesce; il ratto è *guwitlk'a intsok*, grande porcio di campo; la regina d' Inghilterra è *guwitlk'a nasukwen patlke* grande governatore (*nasukwen*, letteralmente « ch' è buono ») femmina, *patlke;* il mulo è *guwitlk'uat* (letteralmente « ha grandi orecchi »). *Corto*, parlando di un uomo, si dice *gokonana* o anche *k'kokuna*. Comp. *giovane:* vedi sopra.

14. *Lungo*. Un termine di significato generale si vede in *wok'aine*, è lungo. Altre espressioni sono: *wotstlütlain*, è lungo l' albero; *aqkitstlain*, albero; *k'ok'on mituk*, è lungo il fiume (la radice per « fiume » è *mituk*); *guitlett kakupku*, è lunga la siepe.

15. *Lungo tempo, tempo fa*. L' idioma Kitonaqa possiede i vocaboli e le frasi:

pikak, tempo fa, poco tempo fa;

winikitine, lungo tempo fa;

k'awinikitine, poco tempo fa (*k'a*, non);

Per il tempo futuro si dice:

tohua, fra poco;

taqta, or ora.

16. *Lontano, remoto, distante*. I più comuni termini sono:

tsak'antleetine, è poco distante;

golleetine nana, è poco distante;

itlkahak, è lontano, remoto, distante. Comp. il vocabolo *itl nahak*, prossimo;

witlleetine, è distante, remoto (usato per una distanza da 50 a 100 miglia).

L' affisso *tleet* si vede in: *aqkowoktleet*, montagna; *aqkinuktleet*, prateria; *tsitlsuktleet*, buon luogo; e significa forse: estensione, paese. *Presso, appresso, vicino*, s' esprime con *aqkatak*.

17. *Grasso, pingue.* Il più comune vocabolo è *siqini*, parlando degli uomini o degli animali. Per *grasso, sugna* si trova l'espressione *aqkotall*, e per *olio* si dice *tinamu*, vocaboli che non sono affini a *siqini*.

Magro si dice *tonaq; hotonaqine*, io sono magro.

18. *Spesso, grosso, denso.* Si dice *wak·e'ine* (è denso), parlando di bastoni, legni, ecc.

Raro, sottile, specialmente di tele, panni, si dice *pàk'tse nana;* anche *k'aktsc nana.*

19. *Piatto.* Si trovano *natsllalleetine*, è piatto; *kank.oklla'k·a*, piatto. Gli indigeni detti « Têtes plates » dai Francesi, hanno nella lingua Kitonaqa il nome *kanok·llàtlam;* (*tlam*, testa).

20. *Rotondo.* Si trovano *guntikall* e *kak·ai k·aka.* L'ultimo vocabolo significa letteralmente, simile ad una ruota (*kak·ai*, ruota). *Circolo* si dice *gak·ank·ok·atka.*

Il nome dell' ago d' un orologio è *k'k·ok·ate.*

21. *Secco, arido.* Il più comune vocabolo è *omas; nomasine*, è secco, arido, che si dice di tutte le cose. Per *fieno* si trova *komase; tsahall*, erba arida. *Umido* si dice *gakoktsalla.*

22. *Stanco, affaticato.* È stanco, *nuktlukine;* la radice è *uktluk.*

23. *Lento, tardo, pigro.* È pigro, *tlitak·atine*, letteralmente « caccia senza successo, » o « è cattivo cacciatore. »

Il *tlit* è suffisso privativo.

24. *Povero.* Il vocabolo *tlitlititine* (è povero) contiene il privativo *tlit. Ricco* si dice *will tlilitine* (*will*, molto). *Ititit* significa probabilmente « beni, mercanzie. » Altri vocaboli sono *k·k·omnak·ak·a* (povero) e *gutspatine* (è molto ricco).

25. *Zoppo, stroppiato.* Si trovano *kaquàk·ank.otek* (zoppica) e *k·omatlk·anko* (è zoppo il ginocchio).

26. *Pazzo, lunatico.* Il più comune vocabolo è *kopüka*, che s' associa con *nüpika* (spirito, anima de' morti).

27. *Affamato.* Si dice *nuwasine* (è affamato), *honuwasine* (io sono affamato). La radice è *uwas.*

28. *Sete, aver sete, sitibondo.* Il più comune vocabolo è *nok'noktlumane* (ha sete).

29. *Vergognoso.* È vergognoso, *natlnuk'pine.* La radice è *atlnuk'p.*

30. *Spaventato, avere paura.* Ha paura, *nonetlne;* ho paura, *hono netlne.* La radice è *onetl.*

31. *Morto, morire.* È morto, *nipine;* io sono morto, *ho nipine.* La radice è *ip*, donde vengono anche i vocaboli *nipitlne*, ammazza, uccide, *ipukine*, s' annega (è morto nell' acqua).

32. *Sentire, odorare.* Il verbo *naktlukine* significa sente, odora (la radice è *aktluk*) e il vocabolo *nakumtsikete*, fiuta.

33. *Udire, intendere.* Il più comune vocabolo è *nutlpatlne* (ode). La radice è *utlpatl*. Il medesimo vocabolo significa « comprendere, intendere; » *honutlpatlne* (io comprendo, intendo), e dalla medesima radice viene *hintsqatl qotl patl napine* (tu m' onorerai).

34. *Mirare, guardare.* Mira! ecco qui! *tcekaten!* Io miro, *hotcekate;* mira, *tcekate*. Il medesimo vocabolo significa « mirare attentamente, considerare, esaminare. » Dalla radice *tcekate* viene *gutce'katek*, « ombra » (nello specchio).

35. *Vedere.* Vede, *nupqane;* io vedo, *honupkane*. La radice è *upka*. Il medesimo vocabolo significa anche, « intendere, sapere, conoscere. » *Hok'aopqane*, « non so » è un modo di dire indiano; la risposta a tutte le domande dei bianchi. Dalla medesima radice viene *opqamatlne*, « trova. »

36. *Volere.* Il vocabolo *katluine* (pensa) vien dalla radice *tlui*, che si vede in *aqkitluinam*, « cuore, mente. » Il medesimo vocabolo ha le significazioni: « desiderare, volere, *avere gusto, compiacersi.* » *Hok'a katluine wuus* (non ho gusto dell'acqua). Il vocabolo *aqkitluinam* significa anche « pensiero, intenzione, cura, opinione, volontà, voglia, desiderio. »

37. *Parlare.* Il più generale vocabolo parlando dell' uso dell' organo vocale è *tatlokine* (parla, si serve della voce). Questo vocabolo si dice di tutti gli esseri animati (animali ed uomo). Si dice anche *tatlokine* parlando del fischio d' un vascello a vapore. Dalla medesima radice viene *tlitltokwe* (muto).

38. *Dire.* Il più comune vocabolo è *ke*, che si vede in *ka ke ne* (dice). Nei racconti si trova sempre l' espressione *kake ne skinkuts* « dice il lupo della campagna (Coyote). »

39. *Parlare, ragionare, discorrere, perorare.* Io ragiono, *hotsqane; tsqane* (ragiona egli). La radice è *tsqa*.

Volgarmente si dice *mats tsqan!* « Non parla! »

Dalla medesima radice viene *tsqamatlne* (lett. « parlano insieme, ») « processi ecclesiastici, chiesa. »

40. *Gridare, parlare ad alta voce.* Il verbo *willke'ne* (grida) è derivato di *will* (grande, largo) e *ke* (dire).

42. *Mentire.* Il verbo *gutskeyäm* (mentire) deriva dalla radice *ke* (dire).

41. *Dire la verità.* Il verbo *tsemak-k'e'yam* significa letteralmente « forte parlare, fortemente dire. »

43. *Dire delle assurdità, parlare in modo ridicolo.* Il verbo *tlltkemqo neyelltsqane* (dice delle assurdità) è derivato di *tlltkem* (assurdo) e *tsqa* (parlare).

44. *Obliare.* Il missionario De Smet usa il verbo *k'kak·pamek* per tradurre « perdonare, rimettere » nella sua versione del Paternoster. La significazione primitiva del verbo è « obliare, dimenticare. »

45. *Dormire.* Nel dialetto settentrionale si dice *k'omneine* (dorme), nel dialetto meridionale *nupine*. Le radici sono *k'omne* e *nup*. Si trova anche nei due dialetti il verbo *kaktletsine* o *skiktletsine* (dorme, giace nel letto).

46. *Sognare.* Si dice *naktletsatek* (sogna), *kaktletsateyäm* (un sogno). Può significare « vedere nel sonno, » o « avere nel sonno. »

Nell'alfabeto conforme al quale sono scritti i vocaboli della lingua Kitonaqa, che si trovano in queste pagine, le vocali, hanno i suoni italiani e anche le consonanti eccetto *k*, *k'*, *k·*, che sono più gutturali che nella lingua tedesca, *q* che corrisponde al *ch* nel tedesco *Bach*, *y* (inglese), *w* (inglese), *c* (*sh* inglese), *tc* (*ch* nell'inglese *church*), *tl* (*l* dorso-apicale).